

## Consiglio Nazionale Ingegneri

Paolo Stefanelli nuovo presidente CNI

9



## Avvocati

Michelina Grillo presenta gli stati generali della giustizia

3



## Categorie sotto la lente

Dal 1929 un esercito di professionisti per la collettività: i periti industriali

5

## Ancora una volta con i professionisti



di **Luigi Berliri**

**I**l 2007 sarà un anno pieno di sfide per il mondo delle professioni intellettuali. Per la riforma delle professioni, ci sarà da aspettarsi, come ha detto lo stesso ministro Pier Luigi Bersani, "lacrime e sangue". Per questo è urgente un impegno e costante contro chi vuole comprimere in un modo o nell'altro la libertà di chi ogni giorno si mette in discussione come i liberi professionisti. Spacciando questa operazione di repressione per modernità e liberalizzazione. Nel vasto mondo delle offerte editoriali noi vogliamo essere la voce di tutti i lavoratori della conoscenza. Lo scopo è fare da cassa di risonanza alle iniziative che questi vorranno mettere in campo a difesa della loro professionalità, offrendo anche un'utile sponda per riflessioni, approfondimenti e commenti. Senza nessuna colorazione politica, daremo spazio a tutti coloro i quali vorranno intervenire sui temi a noi cari, in primo luogo a quelle categorie che già hanno lanciato messaggi di guerra e che promettono strenua battaglia alla difesa dei professionisti italiani.



## Una valanga di firme

*Un successo la raccolta delle adesioni al pdl di iniziativa popolare del Cup*

di **Elisa Pastore**

La raccolta delle adesioni alla proposta di legge di iniziativa popolare del Cup va a gonfie vele. L'idea che il comitato unitario delle professioni, scenda in piazza per raccogliere le firme necessarie per la presentazione di un disegno di legge di iniziativa popolare non va proprio giù a Pierluigi Mantini. L'esponente della Margherita, e relatore del disegno di legge di riforma delle professioni non ha mai nascosto la sua irritazione per l'iniziativa del Presidente Raffaele Sirica. E non ha tralasciato occasione per bacchettare l'iniziativa. "Sarebbe bene - ha avvertito più volte - che

il Coordinamento unitario delle professioni consegnasse alle commissioni del Parlamento il testo della propria proposta di riforma, che siamo pronti a valutare con interesse, anziché pensare ad eventuali raccolte di firme nelle piazze".

Mantini dimentica che dal 22 marzo il testo è a disposizione sulla Gazzetta Ufficiale di tutti coloro che ne siano interessati. Si tratta di una precisa proposta di legge di iniziativa popolare allo scopo di dimostrare la volontà dei professionisti italiani di essere pronti ed aperti ad una riforma delle professioni.



**PLAY**



[www.ltmchannel.com](http://www.ltmchannel.com)



## Gli Ingegneri agli Stati Generali

*Il nuovo Cni convoca la base.*

Il consiglio nazionale degli ingegneri, organo rappresentante della professione, convocherà entro l'estate le assise della categoria in vista della riforma delle professioni ma anche per parlare di concorrenza, di formazione e di sicurezza dei cittadini. La manifestazione sarà preceduta da una serie di riunioni a carattere locale per raccogliere le istanze della base. "Ci sta molto scomodo e inaccettabile l'etichetta di conservatori, proprio noi che viviamo di innovazione e di tecnologie" afferma il presidente del Cni (Consiglio nazionale degli ingegneri) Paolo Stefanelli che tuttavia ammette un deficit di "attitudine a gestire i rapporti" con le istituzioni e anche con i cittadini. Gli ingegneri non hanno paura delle liberalizzazioni. L'ingegneria, come l'avvocatura, la medicina e la farmacia sono state fra prime professioni liberali. "Il problema vero - avverte Stefanelli - non è la sopravvivenza degli ordini ma è messa in discussione l'attività intellettuale stessa a tutti i livelli". "Le professioni - rilancia Giampaolo Prandstraller ordinario di sociologia nella facoltà di scienze politiche dell'Università di Bologna - soffrono di un problema di rappresentanza degli interessi in Italia. Schiacciati come sono fra i due grandi blocchi sociali: da un lato gli imprenditori rappresentati da Confindustria dall'altro il lavoro dipendente e per lo più manuale rappresentato dai grandi sindacati. Il sistema è così asfittico stretto fra questi due monoliti". Manca dunque in Italia un'adeguata rappresentanza del lavoro intellettuale. "Un deficit - sottolinea il presidente Stefanelli - che fa colmato soprattutto perché si continua ad ignorare che sono le professioni intellettuali che fanno l'innovazione e la crociata contro di esse è assurda. La nostra - conclude Stefanelli - è una professione apertissima, non abbiamo numeri chiusi, l'unico sbarramento è il livello di conoscenza che per un ingegnere italiano è più alta della media mondiale".

# DIAMANTE

PER CELEBRARE IL VERO AMORE  
 Uniti per sempre in un "UNICO GIOIELLO"  
 la Fede, la Fedina e il Solitario  
 disponibile in oro 750% bianco, rosa o giallo  
**DIAMANTI** Colore F Purezza VVS

Riceverà tutte le informazioni sulle speciali modalità  
 di vendita a condizioni particolarmente vantaggiose  
 del gioiello **DIAMANTE** telefonando al numero:

**0141.40.21.51**





ORDINE DEGLI AVVOCATI DI RIMINI

**ADR**CENTER

CONFLICT MANAGEMENT & RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSE

Con il Patrocinio di



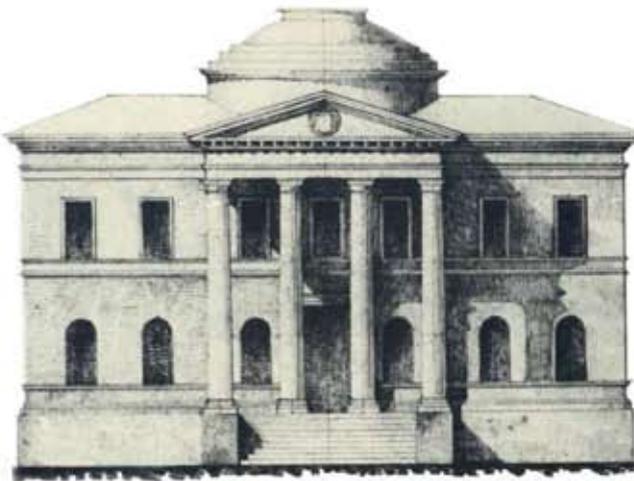
Ministero della Giustizia

# Per una svolta della giustizia civile: class actions, adr e processo telematico



## Sperimentazione e proposte degli operatori

**18-19 maggio  
2007**



Per informazioni:

**ORDINE DEGLI AVVOCATI DI RIMINI**

Via Carlo Alberto Dalla Chiesa, 11

47900 Rimini

Tel 0541 389924

Fax 0541 395029

info@avvocati.rimini.it

www.avvocati.rimini.it

**ADR Center S.p.A.**

Via del Babuino, 114

00187 Roma

Tel 06 6938.0004

Fax 06 6919.0408

alessandra.cesari@adrcenter.it

www.adrcenter.it

**Villa Mattioli, via Montefiorino, Vergiano di Rimini**

In collaborazione con



**TOPLEGAL**



## Servizi del Senato per i cittadini

### Biblioteca

Dopo il trasferimento a Palazzo della Minerva, il 21 giugno 2003, la Biblioteca del Senato, istituita nel 1848, ha aperto le porte al pubblico, mettendo a disposizione di studiosi e ricercatori il proprio patrimonio librario e bibliografico. La Biblioteca possiede oltre 600.000 volumi, 3.500 periodici italiani e stranieri, di cui 2.000 correnti, 400 quotidiani di cui 90 in corso, atti parlamentari e testi legislativi italiani e stranieri. Di particolare rilievo la raccolta di Statuti dei Comuni italiani, delle corporazioni di arti e mestieri e di altri enti di rilevanza locale dal medioevo alla fine del XVIII secolo.



Piazza della Minerva, 38 - 00186 Roma  
tel. 06.6706.3717  
fax 06.6706.4338  
e-mail BibliotecaMinerva@senato.it  
orario di apertura al pubblico:  
dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle 19,30;  
il sabato dalle ore 9,00 alle 12,30.

### Archivio storico

L'Archivio storico ha il compito di conservare tutti i documenti prodotti dal Senato, si tratti del Senato del Regno come dell'attuale Senato della Repubblica. Accanto a questa funzione di conservazione e documentazione, l'Archivio storico svolge una attività culturale indirizzata a rendere il proprio patrimonio archivistico utilizzabile dalla comunità degli studiosi e ad integrarlo con quello di archivi pubblici e privati. Dal 10 aprile 2003, con l'apertura al pubblico dei suoi locali, l'Archivio mette a disposizione degli studiosi i suoi documenti. Intensa e di alto profilo culturale è l'attività editoriale realizzata dall'Archivio storico.



Via Giustiniani, 11  
00186 Roma  
tel. 06.6706.4370  
fax 06.6706.3606  
e-mail archivistico@senato.it  
orario di apertura al pubblico:  
dal lunedì al venerdì dalle ore 9,30 alle 16,30.

### Libreria

Centro di informazione e documentazione istituzionale al pubblico. Situata a Roma, in Via della Maddalena 27, la Libreria effettua la vendita diretta al pubblico di tutta la documentazione relativa al Senato e offre informazioni in ordine all'attività del Senato, dei suoi organi e dei suoi componenti. Sono disponibili anche copie degli atti parlamentari delle legislature repubblicane e quelli del Senato del Regno, in fotoreproduzione. Presso la Libreria le scolaresche hanno l'opportunità di partecipare a numerose attività volte a far conoscere ai giovani ospiti la complessa realtà del Senato.



Via della Maddalena, 27  
00186 Roma  
telefono: 06.6706.2505 - 06.6706.4398  
fax: 06.6706.3398  
e-mail: libreria@senato.it  
orario di apertura al pubblico:  
dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle 18,30.

### Visite guidate a Palazzo Madama

Palazzo Madama può essere visitato dai cittadini, senza prenotazione, il primo sabato di ogni mese. Le associazioni possono invece chiedere di effettuare una visita su prenotazione. La richiesta va redatta su carta intestata dell'associazione, firmata da un responsabile e inviata al Servizio di Questura e Cerimoniale del Senato della Repubblica, piazza dei Caprettari, 79, 00186 Roma, oppure per fax al numero 06.6706.3513. Gli appuntamenti per effettuare le visite possono essere fissati da giugno a settembre e il numero dei partecipanti alla visita non può superare le 50 unità. Ulteriori informazioni sul servizio possono essere richieste per telefono chiamando il numero 06.6706.2430 oppure per posta elettronica scrivendo alla casella VisitealSenato@senato.it.



### Assistere alle sedute

Si può assistere alle sedute dell'Assemblea dalle apposite tribune dell'Aula inviando una richiesta al Servizio di Questura e Cerimoniale del Senato della Repubblica, piazza dei Caprettari, 79, 00186 Roma, oppure per fax al numero 06.6706.3513. Alle domande va allegata copia del documento di identità di ciascun richiedente. Deve anche essere indicato un numero di telefono per eventuali comunicazioni. Anche le associazioni possono - in alternativa alla visita



- chiedere di assistere ad una seduta del Senato, secondo la stessa modalità di prenotazione richiesta per partecipare alle visite guidate a Palazzo Madama. Gli appuntamenti per assistere alle sedute possono essere fissati da giugno a settembre e il numero dei partecipanti alla seduta non può superare le 30 unità. Ulteriori informazioni sul servizio possono essere richieste per telefono chiamando il numero 06.6706.2430 oppure per posta elettronica scrivendo alla casella VisitealSenato@senato.it.

### Il sito Internet



Il sito Internet del Senato ([www.senato.it](http://www.senato.it)) contiene informazioni sulle funzioni, sulla struttura, sui servizi e sulla composizione del Senato, nonché una visita virtuale degli ambienti più significativi di Palazzo Madama, Palazzo Giustiniani e Palazzo della Minerva ed una apposita sezione rivolta ai ragazzi. Dal sito Internet del Senato è inoltre possibile seguire, mediante web-tv, i lavori dell'Assemblea nei giorni di seduta e consultare i testi degli atti parlamentari stampati nel corso dell'ultima settimana in formato pdf.

### Il canale satellitare

Attraverso il canale satellitare n. 824 dal 17 settembre 2002 è possibile seguire televisivamente le sedute dell'Assemblea con segnale non criptato e quindi ricevibile attraverso tutti i ricevitori digitali (frequenza 11.766 MHz; Symbol Rate 27.500; FEC 2/3 verticale). Nei periodi di sospensione dei lavori parlamentari la programmazione del canale prevede la trasmissione delle manifestazioni svoltesi in Senato (ad esempio i convegni della Sala Zuccari e il concerto di Natale nell'Aula di Palazzo Madama). Oppure, in collaborazione con i servizi parlamentari RAI, propone una visita guidata dei maggiori edifici del Senato: Palazzo Madama, Palazzo Giustiniani, Palazzo Cenci e Palazzo della Minerva.



### Le informazioni parlamentari

L'impulso dato all'informazione parlamentare al pubblico da parte del Senato trova una diretta attuazione nella realizzazione di uno "sportello" telefonico (06.6706.3430). Si tratta di un accesso diretto alla realtà parlamentare attraverso il quale è possibile essere informati riguardo all'attività svolta dal Senato nella legislatura corrente e in quelle passate. Le medesime informazioni possono essere richieste anche via e-mail all'Ufficio comunicazione istituzionale ([infopoint@senato.it](mailto:infopoint@senato.it)). Il servizio telefonico è operativo il lunedì e il venerdì dalle ore 9,30 alle 13,00 e dalle 14,00 alle 17,00; il martedì, il mercoledì e il giovedì dalle ore 9,30 alle 13,00 e dalle 14,00 alle 20,30.



### Le manifestazioni espositive

Il Senato partecipa a numerose manifestazioni culturali ed espositive sul territorio nazionale con un proprio stand dotato di postazioni informatiche collegate alle banche dati ed al sito Internet. Presso lo stand è possibile ottenere informazioni sulla composizione, sull'attività del Senato e sulle sue pubblicazioni. Sono inoltre a disposizione dei visitatori pubblicazioni divulgative sull'attività del Senato, sulla storia dei palazzi in cui hanno sede gli Uffici dell'Istituzione, sul sito Internet e sul sistema stenografico utilizzato per la redazione dei resoconti delle sedute. Per i più giovani è stata realizzata un'apposita serie a fumetti.

### L'attività editoriale

Il Senato svolge una intensa attività editoriale, sia su supporto cartaceo che elettronico, secondo le collane previste dal piano editoriale deliberato dal Consiglio di Presidenza. Alcune collane sono pubblicate e distribuite in collaborazione con editori esterni di prestigio, quali il Mulino, Rubbettino e Bibliopolis. Inoltre diverse collane sono a cura dell'Archivio storico. Tutte le pubblicazioni del Senato sono disponibili, in consultazione o in vendita, presso la Libreria del Senato, mentre l'elenco delle novità editoriali è accessibile sul sito web dell'Istituzione, consultando la pagina della Libreria all'interno della sezione Relazioni con i cittadini.





# Assistenza ai disabili

*Presentata a Roma la carta europea per il sostegno ai familiari*

Presentata a Roma la Carta Europea per il sostegno ai familiari che si prendono cura dei loro congiunti non autosufficienti, frutto di un recente studio effettuato dalle Associazioni aderenti alla COFACE-Handicap (Confederazione delle associazioni di famiglie con persone disabili dell'Unione Europea). La Carta Europea, redatta da Coface-handicap, è uno strumento agile, suddiviso in 10 punti da proporre alle Istituzioni Europee e Nazionali, alle Organizzazioni delle persone con disabilità e alle loro famiglie, alle parti sociali ed ha come obiettivo "Il riconoscimento giuridico del ruolo del familiare assistente" attraverso la sensibilizzazione, il rafforzamento della visibilità del ruolo dei familiari assistenti e la messa in atto di misure di supporto sociali, economiche e giuridiche. Numerosi sono stati i partecipanti di familiari e addetti ai lavori del settore sociale e sanitario provenienti non solo dall'Italia ma anche dai vari Stati Membri. Il sottosegretario Franca Dosaggio, nel corso del suo intervento, ha affermato la necessità di un confronto sulla tematica con le Regioni ed si è impegnata ad aprire un tavolo unico con i rappresentanti della società civile, le parti sociali, datori di lavoro, enti locali e i ministeri competenti. L'on.le Pierferdinando Casini ha ribadito con forza il suo appoggio, a tutti i livelli istituzionali, per un riconoscimento del lavoro svolto in favore dei familiari non autosufficienti. In Europa, un confronto fra i diversi stati membri ha messo in evidenza che 85% delle persone dipendenti vivono in famiglia e che il 90% di questi fruisce dell'assistenza di un familiare. La Fondazione Europea per il Miglioramento delle Condizioni del Lavoro con sede a Dublino ha sottolineato che, mentre negli altri Stati Europei la famiglia è supportata dai servizi territoriali, in Italia essa è sostenuta dalle badanti, in particolare per le persone anziane. Nutrito il dibattito delle tavole rotonde, cui hanno partecipato tra gli altri rappresentanti del Ministero del lavoro e dei datori di lavoro, Ministero della famiglia, della solidarietà sociale, il Coordinatore Nazionale degli Assessori alle Politiche Sociali, l'Ance, che ha evidenziato il ruolo fondamentale delle Regioni e dei Comuni per la messa a disposizione di servizi e strutture di sostegno, l'Istat, le parti sociali Cisl e Cgil. Tra i punti emersi, l'importanza della solidarietà unita a ritocchi normativi, come flessibilità dei tempi di lavoro, avvicinamento del posto di lavoro al domicilio ecc., che permetterebbero, senza costi elevati, una migliore inclusione lavorativa dei familiari che assistono un familiare non autosufficiente, così come il riconoscimento del lavoro di cura e delle esperienze acquisite, utile per l'accesso a corsi di formazione professionale e o per intraprendere una professione nel campo socio sanitario. L'on.le Luisa Santolini, Vice presidente della Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati, ha promesso il suo interessamento su alcuni punti come l'occupazione e lavoro, prepensionamento, servizi e strutture di supporto alla famiglia.

## XIII CONGRESSO NAZIONALE DEI GEOLOGI

## “IL GEOLOGO: QUALITÀ PROFESSIONALI PER LA TUTELA E LA GESTIONE IN SICUREZZA DEL TERRITORIO E DELL’AMBIENTE”

Matera, 10 – 11 – 12 maggio 2007



**S**viluppare un rapporto concreto, attuale e costruttivo con il mondo politico e con le realtà socio-economiche del nostro Paese, dimostrando in concreto la valenza scientifica, tecnica e sociale della geologia e la capacità dei geologi di fornire risposte immediate a problemi forti, complessi e di interesse generale. Questi gli scopi del congresso dei Geologi Italiani che si svolgerà a Matera dal 10 al 12 maggio 2007. I temi sono stati individuati, nello specifico, da complessi fenomeni connessi con i cambiamenti climatici globali in atto sul Pianeta. La comunità scientifica internazionale ha individuato la principale causa di cambiamenti climatici nella massiccia e incontrollata emissione nell’atmosfera di quantitativi crescenti di CO<sub>2</sub>, sottratti nel giro di qualche secolo ai combustibili fossili, nei quali invece si sono accumulati a seguito di processi durati decine di milioni di anni. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: un aumento delle temperature, un decremento della piovosità, lo scioglimento dei ghiacciai, il tendenziale aumento del livello dei mari. I geologi, per la conoscenza della storia del pianeta e per la capacità di prevedere i processi evolutivi geomorfologici connessi o direttamente derivanti dai cambiamenti climatici globali, sono chiamati ad individuare le necessarie misure di contrasto e di mitigazione nei confronti degli effetti dovuti a detti cambiamenti climatici. Perciò, in relazione all’aumento della temperatura e alla diminuzione della piovosità si delinea il pericolo della siccità, a cui i geologi contrappongono nuovi modelli di gestione delle risorse idriche, in par-

ticolare di quelle sotterranee, da porre nelle mani sicure degli idrogeologi; Nell’ambito del Congresso si apre, poi, la finestra sulle problematiche attuali delle professioni, ivi compresa quella del geologo, conseguenti alla “Riforma delle Professioni” avviata dal Governo. È immediato registrare la forte e, almeno si spera, apparente inconciliabilità tra l’elevato profilo culturale e sociale delle professioni intellettuali e gli indirizzi compressivi della Riforma proposta dal Governo: da una parte, quindi, l’indubbia valenza delle proposte professionali con gli apporti su temi di estrema attualità e di grande interesse socio-economico, che sottendono forte preparazione di base, ammodernamento dei profili formativi, verifiche serie con gli Esami di Stato, più ampi poteri di tutela degli interessi generali e della fede pubblica; dall’altra, invece, la proposta di soppressione o di ridimensionamento degli Esami di Stato, di revisione e riduzione delle “attività riservate” proprie delle Professioni Intellettuali oggi riconosciute, di livellamento e di appiattimento tra Professioni regolamentate e Associazioni delle Professioni emergenti, queste ultime non chiaramente definite e individuate nei percorsi formativi e la cui “qualificazione professionale, tecnico-scientifica e le relative specializzazioni” sono affidate ad “attestati di competenza” rilasciati dalle stesse Associazioni. La sollecitazione alle Istituzioni di Governo si racchiude nell’appello a valorizzare le professioni ed a non deprimerle con provvedimenti inadeguati e penalizzanti proprio in vista dell’interesse superiore del Paese.

**Il programma****GIOVEDÌ 10 MAGGIO 2007**

Apertura Congresso: Leonardo Genovese – Presidente Ordine dei Geologi della Regione Basilicata

*Relazione Introduttiva:* Pietro Antonio De Paola – Presidente Consiglio Nazionale dei Geologi

**Sessione Scientifica**

*“Geologi: nuove strategie di sicurezza territoriale e di politiche economico-ambientali nel quadro dei cambiamenti climatici in atto”*

La sessione è articolata nelle seguenti tre sottosessioni:

*“Cambiamenti climatici, pericolo siccità e nuovi modelli di gestione delle risorse idriche”;*

*“Cambiamenti climatici ed energie pulite: sviluppo delle applicazioni dell’energia geotermica”;*

*“Cambiamenti climatici e vulnerabilità del territorio”.*

**VENERDÌ 11 MAGGIO 2007****MATTINA: Tavola Rotonda:**

*La Riforma delle Professioni*

**POMERIGGIO:**

*Sessioni professionali sui temi: Decreto Bersani, tariffe, qualità e decoro della professione; Formazione e Aggiornamento Professionale Continuo (Ordini-Università), Professione e Imprenditoria (Progettazione-Servizi di Indagine) Ruolo del Geologo nelle Norme Tecniche*

*Presentazione Mozioni Congressuali: Discussione e Interventi sulle Mozioni Congressuali*

**SABATO 12 MAGGIO 2007**

*Discussione sulle Mozioni finali  
Votazione*

*Conclusioni e Chiusura Congresso*

# Autismo un'epidemia alle porte

di Franco Verzella  
Presidente di Dan Europe



L'autismo, raro fino al 1980 (1 caso su 2000), ha presentato in questi ultimi 20 anni una diffusione epidemica e le ultime statistiche registrano 1 caso su 150 nuovi nati, compresi nella fascia di età tra 0 e 12 anni. (Center for Disease Control, USA 2007). Se si restringe la fascia di età entro i 9 anni l'incidenza sale a 1 caso su 87! Questa epidemia esprime una patologia da adattamento, che l'attuale inquinamento ambientale, alimentare e iatrogeno (vaccini polivalenti, praticati in rapida successione e contenenti mercurio, amalgame dentarie al mercurio, terapie antibiotiche intensive, psicofarmaci), produce in soggetti con fragilità genomiche, che riguardano soprattutto l'intestino, la funzione detossificante, il sistema immunitario e quello nervoso. In Italia ed in Europa il bambino autistico viene interpretato come "psicotico" su base genetica e trattato da neuropsichiatri con terapia farmacologica, psico-logopedica riabilitativa e dopo i 15-20 anni mediante ricoveri in case protette. La patologia intestinale, l'alimentazione, la detossificazione (con particolare riguardo ai metalli tossici) il recupero funzionale di circuiti molecolari deficitari (metilazione-solfazione e Krebs) non vengono letti per la mancanza di una pratica clinica multidisciplinare e per la ridotta disponibilità di laboratori attrezzati per una lettura funzionale. Inoltre difficile è il reperimento di alimenti speciali (privi di glutine, caseina, soia, zucchero, lieviti, conservanti e coloranti) e di nutrienti a dosaggi farmacologici, che le Famiglie acquistano sul mercato nord americano. La gravità, complessità e cronicità delle lesioni gastrointestinali e neuroimmunoendocrine e la inefficacia del modello sanitario e di assistenza scolastica-riabilitativa hanno drammatiche ripercussioni sull'equilibrio ed il benessere della Famiglia, condizionando ogni aspetto

## AUTISM AND OUR FUTURE

Preliminary Program

### SATURDAY, MAY 19

**8,30 – 9,00** Opening remarks  
**9,00 – 10,00** Bernie Rimland and the Biomedical Approach to Autism. Steve Edelson: Director Autism Research Institute, San Diego  
**10,00 – 11,00** Autism : a scientific foundation. Richard Deth: Northeastern University, Dept of Pharmaceutical Science, Boston  
**11,00 – 11,30** COFFEE BREAK  
**11,30 – 12,30** Early Warning Molecules Diego Gazzolo, Director Neonatal Intensive Care Unit, G. Garibaldi Hospital, Catania  
**12,30 – 14,30** LUNCH  
**14,30 – 15,30** Biomedical Approach Liz Mumper: Medical Director Autism Research Institute, Lynchburg, VA  
**15,30 – 16,30** Functional Laboratory Patrick Hanaway: Chief Medical Officer, Genova Diagnostics, Ashville, NC.  
**16,30 – 17,00** COFFEE BREAK  
**17,00 – 19,00** Autism and the gastrointestinal system. Tim Buie: Director Dept. of Gastroenterology, University, Boston. Federico Balzola: University Institute of Gastroenterology, Torino. Gian Luigi De Angelis: Chief of Pediatric Endoscopy ;Parma University

### SUNDAY, MAY 20

**8,30 – 8,45** Neurodevelopment and Training Experiences. Manolo Dominguez, Director Istituti Fay, Querceta, Lucca  
**8,45- 9,00** Relationship Development Intervention. Patricia de la Garza, Brussels  
**9,00 -10,00** Autism treatment: now and tomorrow. Jim Neubrandner, MD. Neubrandner Medical Center, Edison, NJ.  
**10,00-10,30** Coffee Break  
**10,30 – 11,30** Our Polluted World ! Giorgio Cantelli Forti, President Italian Society of Toxicology, University of Bologna  
**11,30, - 12,15** Family Associations International Alliance Dave K. Humphrey: ASA Board Member, Portland ,OR  
**12,15-13,00** Autism Epidemy: Italian Bill Project for Assistance and Research Teresio Delfino , Member of Italian Parliament, Roma  
**13,00 - 14,30** LUNCH  
**14,30-16,30** Q & A Pannel  
**16,30 – 17,00** Coffee Break  
**17,00 – 17,30.** Human Development Enterprise Forum Franco Verzella: President Dan! Europe, Bologna  
**17,30. – 18,00** Closing Remarks Steve Edelson: Director Autism Research Institute, San Diego

della vita quotidiana. Il bilancio economico è sempre gravoso, comprende viaggi all'estero, visite specialistiche, esami di laboratorio, alimenti speciali, training riabilitativo e varia tra 10 e 40 mila Euro / anno. Attraverso il Progetto Defeat Autism Now! (DAN!), nel 1995 ha promosso in campo internazionale un approccio medico multidisciplinare, che attualmente consente di migliorare le condizioni di salute e la performance cognitivo-comportamentale nella grande maggioranza dei casi e di recuperare ad una normale attività scolastica un numero crescente di bambini. La Conferenza intende: Diffondere una informazione aggiornata e completa sulla attuale Epidemia Autistica e le sue cause, promuovere criteri preventivi e di diagnosi precoce, come linee guida di interesse per la famiglia, il neonatologo, il pediatra, l'insegnante, come strumento primario per arrestare l'evolversi della epidemia, presentare l'approccio multidisciplinare come risorsa indispensabile per affrontare in modo adeguato la complessità del quadro fisio-patologico, i risultati clinici ed il rapido sviluppo delle conoscenze, promuovere la creazione di Centri medici e di Riabilitazione, e di Progetti di Ricerca, presentare alle Istituzioni Centrali e Regionali la complessità, intensità ed urgenza della Domanda, che coinvolge le Famiglie con la loro richiesta di cure mediche, esami di laboratorio, alimenti speciali, integratori a dosaggi farmacologici, visite specialistiche. Autism and our future saluta l'inizio di una collaborazione operativa tra Istituti clinici e di ricerca americani ed italiani su di un tema che coinvolge scienza, ambiente e solidarietà e, per la prima volta in Europa, formula una parola di certezza per il recupero di una condizione ritenuta senza speranza.

# Un defibrillatore in ogni supermarket

Lo prevede un Pdl approvato dalla Camera

**U**n defibrillatore in ogni supermarket. E anche al cinema, sui traghetti, nelle scuole e nei cinema. Quella approvata alla Camera che integra la legge originaria volta dall'allora senatore di An, Antonino Monteleone, è una piccola rivoluzione. Piccola si fa per dire: "L'arresto cardiaco è una delle principali cause di morte al mondo- spiega a MP l'azzurro Domenico Di Virgilio firmatario insieme a, e Carla Castellani, An, di un pdl sulla diffusione dei defibrillatori in luoghi di grande frequentazione - in Italia ogni anno muoiono di morte improvvisa circa 60 mila persone". Dopo un arresto cardiaco, "il fattore tempo è cruciale- continua il deputato azzurro- ogni minuto di ritardo nel somministrare la scarica elettrica riduce del 5-10 per cento le possibilità di far riprendere al cuore la sua attività". Con questo provvedimento "si diffonde in maniera obbligatoria la presenza dei defibrillatori semiautomatici ed automatici esterni in quei luoghi dove maggiore potrebbe essere l'incidenza degli arresti cardiaci improvvisi che possono colpire anche i giovani", spiega Castellani. Altro punto qualificante, continua l'esponente di An, "riguarda la formazione e l'addestramento all'utilizzo di questi

strumenti salva-vita da parte dei cosiddetti 'volontari laici'. Piuttosto celere è stato l'iter in Aula del provvedimento, sostenuto da maggioranza e opposizione con l'intento di salvare una rete per salvare vite umane: si calcola infatti che la mancanza di una rete capillare di defibrillatori costa la vita ogni anno a 60 mila persone. La legge prevede la realizzazione di corsi di formazione e addestramento per l'utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici esterni (DAE). Al termine dei corsi viene rilasciata una certificazione di idoneità obbligatoria per qualunque soggetto non medico. Viene poi istituito in ogni regione il registro dei soccorritori e degli istruttori di Basic Life Support Defibrillation (BLSD), e introdotto l'obbligo della detenzione dei DAE per i mezzi adibiti al soccorso sanitario di Polizia, Carabinieri, Guardia di finanza, Polizia municipale, Vigili del fuoco, Corpo forestale, Protezione civile, Capitanerie di porto, e del 118. I DAE dovranno esserci nei poliambulatori pubblici e convenzionati, nei porti e negli aeroporti, nelle carceri, in stadi teatri e palestre, farmacie e scuole. Secondo la proposta di legge, i costi a carico dei privati per acquistare i defibrillatori saranno detraibili.



# MondoProfessionisti

www.mondoprofessionisti.eu

## La voce dei lavoratori della conoscenza

La riforma delle professioni è diventata una delle priorità del governo che ha tuttavia deciso di procedere senza sentire il parere delle categorie interessate. Di qui la necessità di una pubblicazione dedicata al problema che sensibilizzi il mondo politico e si faccia promotrice delle istanze del mondo professionale. Nel vasto panorama delle offerte editoriali per i professionisti vogliamo essere la voce di tutti. È nostra intenzione infatti rilanciare e dare risalto alle iniziative messe in campo a difesa dell'universo libero professionale offrendo anche una utile sponda per riflessioni, approfondimenti e commenti. Linea editoriale Il giornale si prefigge di fornire un'innovativa ribalta mediatica orientata principalmente all'approfondimento delle problematiche delle varie categorie professionali. Articoli e inchieste giornalistiche, nonché interviste, cercheranno di ben coniugare le realtà politico-economiche con le istanze derivanti dall'attività svolta. La redazione. Su Mondo Professionisti troverete firme a voi già note. La redazione è infatti composta da giornalisti che da anni si occupano di questo settore in varie testate. Ritenendo giusta l'idea, abbiamo voluto ancora una volta cimentarci nel difficile compito di dare una voce ai lavoratori della conoscenza. Convinti che difendere la libertà di chi opera nel mondo delle libere professioni sia importantissimo.

## Paolo Stefanelli nuovo presidente degli ingegneri italiani

**C**ambio della guardia al Consiglio Nazionale Ingegneri che nella seduta di venerdì 13 aprile ha eletto alla presidenza della Categoria Paolo Stefanelli, 50 anni, di Lecce. L'ing. Stefanelli succede a Sergio Polese alla guida della compagine reinsediata nei giorni scorsi dal ministero della Giustizia al vertice della Categoria, con un consenso sostanzialmente unanime del Consiglio che lo ha eletto. Il Cni volta pagina, dunque, puntando decisamente sul nuovo dando così un segnale di cambiamento e dinamicità all'intera Categoria in un momento di eccezionali trasformazioni per la professione di ingegnere che rendono oggi, ancor più che in passato, necessaria l'azione del Consiglio decisa e costante in tutte le sedi. In tal senso nell'assumere la presidenza l'ing. Stefanelli ha indicato le principali linee di percorso su cui ritiene di incentrare l'azione del suo mandato dichiarando: "Gli ingegneri sono un patrimonio insostituibile della nostra società, strumento essenziale per l'innovazione e la competitività dell'intero sistema Italia. Dobbiamo quindi disporre di un'interlocuzione diretta e continua con il governo e con le istituzioni in genere e sarà nostro compito primario perché ciò avvenga concretamente. Inoltre – prosegue il neopresidente Stefanelli – avvieremo una fase di dialogo diretto e distretto raccordo con l'intera categoria ed particolare con la base degli ingegneri instaurando una fitta ed articolata rete di comunicazione diretta con tutti gli iscritti all'albo in modo di provocare un coinvolgimento di tutti alle problematiche della categoria -. In altre parole vogliamo che tutti gli ingegneri oltre che informati e partecipi sentano che il Consiglio Nazionale è loro vicino impegnato a tutelare il loro lavoro ed a risolvere i loro problemi professionali. Altresì – continua l'ing. Stefanelli – ci attiveremo perché i livelli dei saperi degli ingegneri non si abbassino ma restino, come sempre sono stati, elevati. A tal fine intendiamo instaurare un solido ponte di raccordo con il mondo accademico per quanto riguarda la formazione universitaria ed intervenire inoltre con un'azione di coordinamento presso gli Ordini Provinciali per quanto riguarda la formazione permanente". Il Cni ha successivamente provveduto a completare le cariche con la nomina a Vicepresidente vicario dell'ing. Pietro Ernesto De Felice di Napoli e dell'ing. Roberto Brandi di Chieti quale Consigliere Segretario. Sono stati nominati inoltre Vicepresidente aggiunto l'ing. Giovanni Rolando di Imperia e Tesoriere l'ing. Carlo De Vuono di Cosenza.

### NUOVA COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

#### **Presidente**

Dott. Ing. Paolo Stefanelli

#### **Vicepresidente vicario**

Dott. Ing. Pietro Ernesto De Felice

#### **Vicepresidente aggiunto**

Dott. Ing. Giovanni Rolando

#### **Consigliere Segretario**

Dott. Ing. Roberto Brandi

#### **Consigliere Tesoriere**

Dott. Ing. Carlo De Vuono

#### **Consiglieri**

Dott. Ing. Alessandro Biddau

Dott. Ing. Giovanni Bosi

Dott. Ing. Ugo Gaia

Dott. Ing. Alcide Gava

Dott. Ing. Romeo La Pietra

Dott. Ing. Giovanni Montresor

Dott. Ing. Sergio Polese

Dott. Ing. Silvio Stricchi

Dott. Ing. Giuseppe Zia

Dott. Ing. iunior Antonio Picardi

avvalsi per l'attuazione di misure finalizzate alla sicurezza sul lavoro; la seconda mirava invece a conoscere quali sarebbero stati in futuro i profili professionali maggiormente richiesti sempre per migliorare la sicurezza nei luoghi di lavoro.

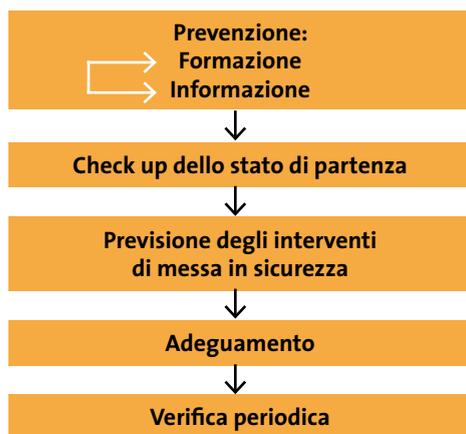
Nelle risposte fornite dal campione di imprenditori e professionisti tecnici, ampiamente già in testa nella prima risposta con un punteggio di 60,1, salgono a 72,0, allorché si tratta di fare una previsione sulle necessità per il domani.

In tal senso mi sembra quindi di poter affermare che quella proposta di sicurezza portata avanti dai Periti Industriali trovi piena conferma nella realtà del nostro Paese, dove le aziende più dinamiche ed innovative stanno sperimentando con successo un sistema basato su un approccio meno burocratico e volontaristico di quanto non accadesse in passato e più disposto a puntare sul progresso delle tecnologie.

\*\*\*

Con l'obiettivo ora di dare una forma compiuta alla nostra proposta, grazie alla possibilità di integrarla con le informazioni e i dati raccolti nel corso dell'indagine, abbiamo voluto insieme ai ricercatori del Censis definire un modello alternativo a quello di carattere dirigistico che ha contrassegnato fino ad oggi le procedure di messa in sicurezza nei luoghi di lavoro (figura sotto)

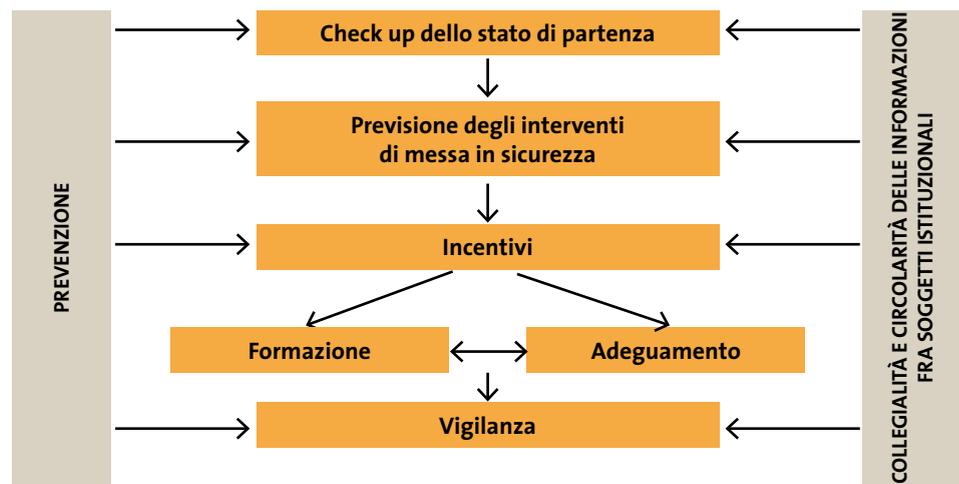
### Modello top-down



E allora proprio attingendo a quegli esempi di aziende che sembrano aver impostato il processo di valutazione e di implementazione su un modello di sistema aperto, abbiamo sviluppato un'ipotesi con la quale restituire al professionista tecnico quel ruolo di terzietà rispetto a imprese e lavoratori da una parte, e enti preposti alla vigilanza e al controllo dall'altra, considerando la questione "sicurezza" come un procedimento a ciclo continuo, come un prodotto mai finito ma che richiede sempre nuovi aggiornamenti e correzioni (figura in alto a destra)

In tal modo – è il giudizio dei Periti Industriali italiani, ma è anche il frutto diretto della loro esperienza – la valorizzazione della consulenza specialistica sarà in grado di offrire stimoli mirati e selettivi per le esigenze delle imprese, conferendo quel necessario grado di reattività per rispondere tempestivamente alle sempre più rapide metamorfosi degli apparati produttivi e trasformando il confronto con gli organi di vigilanza in un più fecondo rapporto di collaborazione.

### Modello bottom-up



Questa nostra ricerca appare in un momento particolarmente propizio. Sono ben due le notizie che ci confortano. La prima arriva dall'Europa, la seconda riguarda casa nostra.

Cominciamo dall'Europa.

La Commissione europea è in procinto di adottare una nuova strategia per il quinquennio 2007-2012 per la sicurezza e la salute sul lavoro con l'obiettivo di ridurre significativamente gli infortuni legati all'attività lavorativa. "Ogni anno – afferma Vladimir Pridla, Commissario europeo per Occupazione, Affari Sociali e Pari Opportunità – si registrano 4 milioni di infortuni sul lavoro, che rappresentano un costo economico molto ingente per l'economia europea." Questo problema merita di occupare, in termini di risorse sia umane che economiche, un posto importante nell'agenda politica comunitaria. La nuova strategia mira in particolare a:

1. migliorare e semplificare la normativa in vigore e consentirne l'attuazione attraverso strumenti non vincolanti quali lo scambio di buone prassi e le campagne di sensibilizzazione;
2. definire e attuare strategie nazionali adattate al contesto specifico di ogni Stato membro;
3. integrare la sicurezza a la salute sul lavoro in altre aree politiche nazionali ed europee (istruzione, sanità pubblica, ricerca);
4. individuare e valutare meglio i nuovi rischi potenziali.

Che l'Europa non solo ritenga la questione "sicurezza" una priorità, ma che addirittura sia disposta a investire nuove risorse con l'obiettivo di ridurre entro il 2012 del 25% il numero degli infortuni nei luoghi di lavoro, rappresenta un indubbio stimolo per tutti noi e certamente un contributo autorevole affinché anche le singole politiche nazionali adottino un'uguale strategia.

E a questo punto devo dar conto della seconda notizia, che sembra confermare l'auspicio appena formulato.

È del 16 febbraio scorso l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri di uno schema di disegno di legge recante: "Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riassetto normativo e la riforma della salute e sicurezza sul lavoro".

Tutto ciò rappresenta il primo passo di un percorso che avremmo voluto cominciare già molti anni fa

e che appare ormai improcrastinabile anche alla maggioranza del nostro campione.

Emerge infatti pure dalle risposte fornite nel corso della nostra indagine quanto sia avvertito come urgente e necessario un radicale snellimento della normativa, attualmente così simile a un labirinto da scoraggiare anche le migliori volontà e le più attente intelligenze. E in questo senso la legge delega sembra promettere il meglio, visto che si propone di semplificare gli adempimenti in materia di sicurezza, con l'intento di consentire la ricerca di misure che favoriscano, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese, la garanzia della sicurezza in azienda.

Un altro punto qualificante del provvedimento varato dal Governo è l'obiettivo di arrivare ad un effettivo coordinamento degli interventi ispettivi. Infatti, una delle proposte più ricorrenti avanzate da parte del nostro campione (la ritiene prioritaria il 41,3%) riguarda proprio l'attribuzione di responsabilità certe nelle funzioni di ispezione e di controllo, ovvero l'individuazione univoca da parte degli Enti preposti di ruoli e funzioni di ogni soggetto coinvolto. Fermo restando, dunque, il requisito di una inalterata efficacia da parte degli organi preposti alla vigilanza, l'obiettivo da raggiungere è che si evitino sovrapposizioni e duplicazioni tra i soggetti istituzionalmente a ciò deputati.

Se allora lo spirito della legge collima in buona parte con lo spirito del tempo, se allora le intenzioni del legislatore sembrano coincidere con le richieste del popolo, dovremmo essere a un passo dall'agognata meta.

Ma stiamo parlando dell'Italia e degli italiani. E quindi, pur nutrendo un certo ottimismo della volontà, non posso non accompagnarlo con un moderato pessimismo della ragione.

In ogni caso, i relatori e tutte le persone qui convenute – e che desidero ancora ringraziare per la loro partecipazione – fanno per fortuna pendere la bilancia dalla parte dell'ottimismo. Sono infatti convinto che non si arresteranno di fronte al primo ostacolo, ma che sono già pronti a raccogliere la sfida e a dedicare il tempo e l'intelligenza necessarie perché il loro lavoro sulla cultura della sicurezza migliori sempre di più la sicurezza negli ambienti di lavoro. ■



## IV Rapporto sulla sicurezza Relazione di apertura

di **Berardino Cantalini** (Presidente Consiglio Nazionale dei Periti Industriali)

**N**elle precedenti edizioni del nostro Rapporto ci siamo occupati di infortuni domestici, di rischio ambientale, di sicurezza stradale. Sono tutti aspetti della nostra esistenza nei quali la componente di rischio e – quindi – la conseguente necessità di migliorare i livelli di sicurezza rappresentano una scoperta relativamente recente.

Con un grado di approssimazione, di cui chiedo venia anticipatamente, potrei infatti azzardare l'ipotesi che in tutti e tre i casi citati l'incremento di rischio e la sua percezione siano un effetto abbastanza diretto del progresso tecnico e della presenza sempre più invadente delle macchine. Si potrebbe così affermare che a queste, in senso lato, sia addebitabile l'aumento dei pericoli tra le pareti domestiche, la presenza di un inquinamento ambientale sempre più pernicioso, nonché il bollettino di guerra con il quale si concludono immancabilmente i nostri weekend.

Ma per quanto riguarda il lavoro, l'incremento delle macchine nei luoghi di lavoro non è certamente da annoverare (come nei casi prima ricordati) tra le cause determinanti di un accresciuto rischio. Al contrario, in questo campo i progressi della tecnica sono apparsi e appaiono decisivi per migliorare i livelli di sicurezza nei luoghi di lavoro.

Inoltre, va poi sottolineato accanto a queste considerazioni iniziali che la consapevolezza che fosse connessa al lavoro una percentuale più o meno variabile di rischio era palese anche nel più lontano passato.

Infatti, la battaglia per migliorare le misure di sicurezza e la tutela dei lavoratori nei luoghi di lavoro è certamente cominciata molto tempo prima che ci decidessimo a scendere in campo per promuovere un ambiente più salubre. Ne è certamente una testimonianza anche la lunga opera del legislatore che ha accompagnato per tutto il secolo scorso la crescita e la ramificazione della

macchina produttiva con innumerevoli provvedimenti e norme finalizzati a garantire la sicurezza sul lavoro.

\*\*\*

Se allora l'esperienza non manca, se allora il problema non può certamente definirsi inusuale e inatteso, se allora la questione è sempre sul tavolo, ben in evidenza sia ai decisori pubblici, sia ai rappresentanti delle imprese e dei lavoratori, come mai i progressi – che pure si sono registrati – non paiono ancora sufficienti non solo a tranquillizzare l'opinione pubblica, ma soprattutto a restituirci piena fiducia nelle decisioni e nelle misure assunte?

Ed è proprio partendo da questa domanda che – insieme agli esperti del Censis – abbiamo dato il via alla nostra indagine. L'obiettivo era sia di tracciare una mappa il più aggiornata possibile delle differenti tipologie di distretti industriali oggi esistenti nel nostro Paese considerati nel loro rapporto con i livelli di rischio riscontrati, sia di evidenziare quali procedure e comportamenti fossero stati adottati dai diversi soggetti chiamati a operare nell'ambito della sicurezza.

Perché se volevamo andare al fondo del problema "sicurezza", non potevamo non provare a darne un quadro aggiornato nell'ambito dell'attuale panorama produttivo italiano, il quale non è certamente uniforme, ma si presenta connotato da un forte indice di variabilità e da una compresenza di elementi altamente innovativi accanto ad altri che definire tradizionali sarebbe un eufemismo.

Così, grazie all'intelligente e certosino lavoro dei ricercatori del Censis, abbiamo scandagliato cinque diverse realtà industriali del nostro Paese: Milano, Treviso, Bologna, Caserta e Catania. I dati che ne abbiamo tratto ci hanno consentito di elaborare altrettanti modelli di riferimento delle tipologie imprenditoriali – diciamo così – oggi più in voga: anche sotto il profilo della sicurezza le

aziende italiane sembrano infatti caratterizzarsi con un ventaglio di risposte abbastanza ampio e variegato.

Se nel merito dei singoli profili spetterà poi alla dottoressa Camusi – con ben maggiore competenza della mia – presentarvi gli aspetti più salienti, per quel che mi riguarda vorrei sottolineare come accanto a sistemi di tipo conservativo-difensivo siano presenti imprese caratterizzate da un pronunciato slancio innovativo.

Ci troviamo in questo caso di fronte a realtà ove la questione "sicurezza" non è lasciata alla buona volontà dei singoli lavoratori (o ancora peggio alla "cattiva volontà" degli eventuali soggetti chiamati a verificare il rispetto delle norme), ma si basa sulla presenza di un team dinamico di consulenti chiamati, ciascuno per le sue competenze, a impostare e ad implementare misure coerenti con il ciclo produttivo. In altre parole l'approccio alla sicurezza sembra contraddistinguersi attraverso un responsabile e corretto percorso di "problem solving".

Con ancora maggiore efficacia l'indagine ha voluto richiamare questa realtà dedicandogli un capitolo intitolato "Più tecnici, più sicurezza". Nel valutare i dati raccolti viene dimostrato – al di là di ogni ragionevole dubbio – una significativa quanto inequivocabile correlazione tra livelli di sicurezza e qualità dello staff consulenziale.

In proposito vorrei ricordare come dalla nostra ricerca sembri emergere che tale modello non solo presenti oggi le maggiori chance di vincere la sfida della sicurezza, ma soprattutto di rappresentare per la maggioranza degli imprenditori intervistati l'obiettivo al quale mirare per la crescita in sicurezza della propria azienda.

Così, a mio giudizio, sono da interpretare le risposte date a due specifiche domande proposte nel nostro questionario. La prima voleva conoscere quali erano i profili professionali di cui ci si era

# Perito Industriale: Istruzioni per l'uso

*Dal 1929 un esercito di professionisti al servizio della collettività*

In Italia, per ogni 10 mila abitanti ci sono mediamente 7,6 Periti Industriali. Questa la percentuale di una presenza professionale sul territorio, che ha traghettato la nazione dagli anni '20 all'Unione Europea, passando attraverso la ricostruzione post-bellica ed il boom economico.

Il Perito Industriale, con le sue 26 specializzazioni, ha costituito e tuttora rappresenta la colonna vertebrale di un sistema produttivo, che, ai primordi, non poteva contare che sulla forza progettuale di "progettisti quadri", che potessero studiare soluzioni tecniche per elevare un sistema Paese, che sosteneva ancora gli epigoni di un sistema economico di tipo agricolo e fondario, cullando in fasce il processo di trasformazione industriale.

Ebbene, attualmente i professionisti iscritti negli Albi professionali sono 46.318, con una media che scende a quota 5,8 periti industriali su 10 mila abitanti nei grandi centri urbani, per poi impennarsi fino a 10,1 negli agglomerati urbani di medie dimensioni.

Numericamente si può affermare che le Regioni con la maggiore concentrazione di Periti Industriali iscritti agli Albi professionali sono la Lombardia (7.360), l'Emilia Romagna (5.752), il Veneto (5.429) e la Toscana (4.404), considerando che complessivamente, ovvero computando anche i non iscritti, in Italia negli ultimi 50 anni i Periti Industriali sono circa 1 milione e mezzo.

Dal 1995 al 2000, secondo i dati forniti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, negli istituti tecnici industriali si sono diplomati 247.569 studenti.

## Ma chi è il Perito Industriale?

Innanzitutto, vale la pena ricordare che il Perito Industriale consolida in sé un patrimonio di tradizione culturale e professionale che vanta quasi due secoli di storia: infatti, le origini della professione risalgono al 1806 con la creazione delle prime scuole di arti e mestieri, seguite dalla disciplina per l'abilitazione alle professioni di "Perito" tramite il regolamento dello Stato Vaticano del 5 giugno 1823.

Come si accennava in precedenza, di primo piano è stato il ruolo svolto dalla categoria nello sviluppo del Paese durante il ventennio fascista e, soprattutto, nel secondo dopoguerra, dove la ricostruzione richiedeva tecnici progettisti con capacità pragmatiche di direzione ed esecuzione di immediato impiego. Tant'è che il Perito Industriale è l'unico esempio di professionista del settore dell'ingegneria industriale, non laureato, con competenze antiche anche nel campo della progettazione, con un ampio ventaglio di specializzazioni (ben 26!), che ben rappresen-

ta l'impediente necessità di formazione professionale di rango in un particolare momento storico, non a caso coincidente con la formale istituzione del regolamento dell'Albo professionale dei Periti Industriali, datato 11 febbraio 1929. Una competenza, quella del Perito Industriale, con carattere marcatamente specialistico, nei suoi differenti settori di specializzazione in costante aggiornamento, in relazione tanto alla formazione professionale quanto all'esercizio della stessa. Su un totale di 46.318 professionisti iscritti negli Albi dei 97 Collegi italiani, le percentuali delle 26 specializzazioni risultano le seguenti:

<b>31%</b>	Elettrotecnica ed automazione;
<b>25%</b>	Meccanica;
<b>14%</b>	Edilizia;
<b>11,2%</b>	Chimica;
<b>9,4%</b>	Elettronica e Telecomunicazioni;
<b>3,7%</b>	Termotecnica;
<b>1%</b>	Informatica;
<b>1%</b>	Costruzioni Aeronautiche;
<b>0,7%</b>	Mineraria;
<b>0,6%</b>	Tecnologie Alimentari;
<b>0,5%</b>	Fisica Industriale;
<b>0,5%</b>	Industria Tintoria;
<b>0,3%</b>	Industria Navalmeccanica;
<b>0,2%</b>	Energia Nucleare;
<b>0,5%</b>	Arti Fotografiche e Grafiche, Chimica, Chimica Nucleare; Cronometria, Disegno di Tessuti, Industria Cartaria, Ottica e Cerealicola, Materie Plastiche e Metallurgia.

Non è di poco momento la considerazione che il lavoro e la competenza dei professionisti della categoria sono un patrimonio per tutta la collettività, perché il Perito Industriale può essere incaricato allo svolgimento di servizi di pubblica necessità asseverando la conformità delle opere realizzate agli strumenti urbanistici, ai regolamenti edilizi, alle normative in materia di sicurezza ed a quelle igienico-sanitarie.

Inoltre, il Perito Industriale ha la competenza a rappresentare ed assistere il contribuente nell'ambito del contenzioso tributario, relativamente a quanto concerne la materia catastale. Tra le competenze riconosciute dall'ordinamento al Perito Industriale, nell'accezione relativa allo svolgimento di servizi di pubblica utilità a "presidio del territorio", si riconosce quella in materia di sicurezza di costruzioni ed impianti, nonché della tutela paesaggistica e del territorio, oltre allo svolgimento delle verifiche sulla funzionalità di tutti gli impianti termici, elettrici e di quelli adibiti al trasporto delle persone a garanzia della sicurezza e della qualità della vita del cittadino.



L'identikit del Perito Industriale si completa con un particolare riferimento alla possibilità di essere iscritto nell'Albo dei Consulenti tecnici del tribunale. A tal fine, il Perito Industriale può essere incaricato dall'organo giudiziario allo svolgimento di consulenze tecniche relativamente alle materie afferenti la propria specializzazione ed esperienza professionale. Non può, d'altronde, sottacersi che il Perito Industriale matura la sua formazione curriculare attraverso una importante fase di applicazione pratica. Il dato è confermato dalle disposizioni vigenti in materia di accesso all'esame di abilitazione all'esercizio della libera professione, che subordinano l'accesso all'esame di Stato allo svolgimento di un periodo di pratica professionale o di tirocinio formativo. Tale periodo di formazione accessoria alla formazione scolastica o accademica è stabilita sia dalla L. n. 17/90, che prevede il biennio di pratica professionale o il triennio di attività tecnica subordinata, quale praticantato equivalente, sia dal D.P.R. n. 328/2001, il quale, da ultimo, consente l'accesso all'esame abilitante l'esercizio professionale al candidato che abbia conseguito una laurea triennale, tra quelle indicate all'art. 55, comma 2, lett. d) del decreto presidenziale, oltre allo svolgimento di un tirocinio semestrale. Alla luce di quanto precede, non è affatto casuale che la figura professionale del Perito Industriale sia "prevalente" in zone che hanno o hanno avuto una forte espansione industriale, a testimonianza del forte contributo dato dalla Categoria allo sviluppo ed al miglioramento economico del Paese. ■

# Categorie sotto la lente

## Periti industriali

*Vi sono tempi che non sono ordinari,  
e in tempi simili non è sufficiente  
seguire la solita via.  
E' necessario sapere dove essa  
conduce, e, se non porta  
in alcun posto, seguirne un'altra.*

**Richard Henry Tawney**



## Sotto l'egida della liberalizzazione e della competitività

*Consapevolezza e capacità propositiva unitaria per mirare alla valorizzazione della professione*

di **Berardino Cantalini** (Presidente Consiglio Nazionale dei Periti Industriali)

La storia sta cambiando pagina. Stiamo vivendo l'alba dei mutamenti del nuovo millennio forse con più ansie che sicurezze.

Le ansie provengono dal mercato e dalla politica, dagli effetti dirompenti della globalizzazione, che modifica la posizione competitiva di ciascuno prima che questi se ne accorga, e anche dall'atteggiamento, largamente diffuso, di abolire la maggior parte degli Ordini professionali o, quantomeno, di svuotarli di contenuto, di indebolirne le competenze, in nome del libero mercato a tutti i costi: il tutto a discapito dell'esercizio della nostra funzione pubblica. Non vi è dubbio, però, che queste ansie trovano un'eco anche all'interno della nostra Categoria, in quella sorta di disagio, che molti avvertono riguardo alla nostra comune identità.

Eppure negli ultimi anni siamo cambiati moltissimo, siamo molto cresciuti. Forse non ne siamo ancora pienamente consapevoli, ma il nostro posto nell'economia produttiva del Paese è sempre più quello di Tecnici specialisti, al servizio della collettività, che sanno tutto di poco, con particolare riferimento alla sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro. Quindi ci distinguiamo dai "tuttologi", che sanno poco di tutto.

Se non si ha questa consapevolezza, se non si riconoscono i mutamenti in atto, non è possibile mirare ad ulteriori avanzamenti e progressi. Nei momenti di transizione, come è certamen-

te quello che stiamo vivendo, è difficile ed è molto impegnativo riconoscere dove si colloca la linea di confine, il sottile crinale tra smarrimento e rinnovamento che esiste guardando al futuro della professione, ma anche del nostro Paese. Ed è dunque inevitabile iniziare la nostra riflessione partendo dall'inevitabile smarrimento che serpeggia all'interno della nostra Categoria, costretta a difendersi da riforme troppo spesso schiave di pregiudizi e viziate dalla scarsa sensibilità e competenza tecnica del legislatore. Ma è anche opportuno, anzi doveroso, oggi più che mai, sottolineare che abbiamo assoluta necessità di ritrovare compattezza, di reagire ai cambiamenti lasciando da parte ogni smarrimento, per quanto comprensibile, per essere parte attiva nel rinnovamento economico, sociale e culturale, che sembra prospettarsi all'orizzonte di questa nuova legislatura.

Non è soltanto questione di trovare nell'unità la forza necessaria per reggere l'onda d'urto dei mutamenti e far fronte al clima di aggressione di qualche altra Categoria professionale, piuttosto, la coscienza comune della nostra identità e del cammino compiuto è anche e soprattutto un fattore indispensabile per proseguire sulla strada della modernizzazione consapevole, che richiede sensibilità e capacità di critica.

A questo scopo il nostro Consiglio Nazionale ha tenuto due Congressi nazionali, a Bari nel

2004 ed a Firenze nel 2005, al quale hanno preso parte numerose autorità del mondo politico, culturale e scientifico, e dal quale confidiamo di aver posto solide basi per intravedere il nostro futuro di Tecnici di primo livello europeo e di cittadini con più chiarezza di contorni, dato che i punti di riferimento sono in continuo movimento. Certo è che ci attende un lungo periodo di tempo nel quale sarà necessario lavorare molto per tutelare una funzione che riteniamo essenziale per la società italiana e che dai tempi dell'unità d'Italia si è rivelata componente basilare per lo sviluppo economico del Paese. Per concludere, una riflessione filosofica: "Non è possibile capire veramente il significato e la portata delle idee in circolazione su di un qualsiasi problema irrisolto, se non ci si rende conto di come queste idee sono nate e di quali siano stati i tentativi di soluzione proposti nel passato. Se si ignora la storia del problema, si finisce il più delle volte col battere, credendole nuove, strade da tanto tempo abbandonate perché riconosciute sbagliate o senza uscita. La storia delle opinioni, dei tentativi e degli errori dei nostri predecessori se riesaminate con spirito libero, alla luce delle conoscenze, di tanto più estese e approfondite, che oggi abbiamo sul mondo che ci circonda, è la guida migliore per capire rapidamente la vera natura del problema e per trovare un orientamento per una sua possibile soluzione." ■

Quando sono in gioco i tuoi diritti  
è meglio non giocare.

## Avvocato. Il professionista a cui affidarti.

L'Avvocato, unica figura professionale in grado di difendere i diritti di tutti, ti offre servizi, consulenza, assistenza con la massima professionalità ed a tariffe sempre trasparenti. Inoltre attraverso il patrocinio gratuito gli avvocati sostengono e difendono anche i cittadini meno abbienti. Quando si tratta dei tuoi diritti tutelali sul serio: rivolgiti alla competenza ed alla preparazione di un Avvocato.



# Confronto aperto sulla giustizia

Presentata la Conferenza Nazionale di ottobre

di **Michelina Grillo** (Presidente Organismo Unitario dell'Avvocatura)

L'Assemblea dell'OUA, che oramai da molti anni ha inutilmente richiesto alla politica la convocazione della seconda conferenza nazionale sulla Giustizia, dopo la prima svoltasi nel 1986 a Bologna, ha affermato la necessità indifferibile – anche a fronte delle iniziative riformatrici annunciate dal competente Ministero – di un momento di riflessione corale. E' indispensabile, nell'ottica di individuare le più efficaci e condivise soluzioni, che si dia vita ad un ampio dibattito, anche culturale, per attribuire finalmente la priorità che meritano alle questioni inerenti il riassetto del sistema Giustizia nel paese, portando in prima linea il tema del risanamento in termini di dotazione e organizzazione di risorse umane e materiali, e la ferma volontà dell'Avvocatura italiana di rivendicare, prima tra le componenti sociali del Paese, l'esigenza che una nuova politica di destinazione delle risorse al settore sottragga finalmente la giustizia italiana alle innumerevoli e mortificanti censure elevate in tutte le sedi internazionali e in particolare nella sede comunitaria. Ecco dunque che la Giunta dell'Oua ha ricevuto espresso mandato, perché la tradizionale Conferenza Nazionale dell'Avvocatura, appuntamento di medio termine, tra un appuntamento congressuale e l'altro, venga nel 2007 ad essere essa la sede della Conferenza Nazionale della Giustizia, articolata in più sessioni tematiche. Sono invitati a partecipare ai lavori e ad apportare un significativo contributo in termini di analisi e di proposta in primo luogo il Ministro Guardasigilli e i competenti dirigenti del ministero, nonché i responsabili Giustizia e Professioni di tutte le forze politiche, ed inoltre i Magistrati, i Dirigenti Amministrativi, il Personale, personalità del mondo accademico e della cultura, sociologi e studiosi dell'organizzazione, con l'obiettivo di pervenire alla individuazione congiunta e condivisa delle migliori strategie di intervento, che possano restituire efficienza, efficacia e credibilità al sistema, sulla base delle quali intraprendere un serio e programmato, organico percorso riformatore.

L'iniziativa si ripromette lo scopo di provocare un'ampia riflessione sul sistema della giustizia, che si concentri sui processi di trasformazione e di evoluzione in atto, piuttosto che sulla ricorrente ricognizione delle lacune esistenti, nella prospettiva di cominciare a porre i presupposti affinché le nuove doverose scelte, anziché essere assunte secondo le consuete e pregiudizievole logiche emergenziali, costituiscano i tasselli di un quadro organico di ricomposizione del sistema. La prima sessione sarà incentrata sui processi, in atto, di modificazione dell'ambito della giurisdizione, attraverso fenomeni quali l'ampliamento dei circuiti conciliativi ed extragiurisdizionali e le istanze di revisione del ruolo e dello status delle magistrature onorarie. Appare opportuna una preliminare ricognizione di tali fenomeni, anche nella cornice costituzionale di riferimento, onde trarne dei sicuri criteri guida per i suc-

cessivi sviluppi della riflessione, che dovranno incentrarsi sugli ambiti da riservare alla giurisdizione statale ed ai circuiti extragiurisdizionali. La giustificazione della riflessione risiede nella palese insufficienza della giurisdizione pubblica a fronteggiare in modo adeguato la domanda di giustizia e muove dall'ipotesi, peraltro da sottoporre a verifica, e pertanto da non accettare senza discuterla, che si debba escludere la soluzione rappresentata dall'adeguamento delle risorse alla domanda. Non ci si può nascondere l'esistenza di una stretta relazione tra entità della domanda ed insoddisfacente funzionamento della macchina giudiziaria, dal momento che se il secondo è anche conseguenza della prima è pure vero il contrario, posto che un apparato efficiente disincentiverebbe iniziative strumentali o infondate, conseguentemente riducendo in modo verosimilmente cospicuo il contenzioso. Non paiono potersi accettare ipotesi deflative della domanda di giustizia fondate su misure atte a disincentivarla, potendo una rimodulazione della stessa correttamente conseguire solo ad un effettivo recupero di efficienza del sistema. Nel presupposto della incomprimibilità della domanda di giustizia, occorre dunque verificare se, in quale misura ed in quale momento essa possa essere indirizzata a circuiti diversi dalla giurisdizione, ma in questo caso significativamente, altrimenti la misura si rivelerebbe inutile. Si innesta qui la riflessione sui vari modelli di ADR sul tappeto e da immaginare, riflessione che dovrebbe avere ad oggetto, tra l'altro: a) l'obbligatorietà o la volontarietà degli stessi; b) la loro alternatività o complementarità rispetto alla giurisdizione; c) la loro generalizzazione o la riserva ad alcune materie; d) l'estrazione e la qualificazione professionale e deontologica dei gestori di tali procedimenti; e) la necessità dell'obbligatorio presidio della difesa tecnica; f) gli incentivi alla scelta di tali percorsi; g) i riflessi sull'eventuale successiva trattazione giurisdizionale della lite.

Nell'eventuale seguito giurisdizionale, e però all'imprescindibile condizione dell'effettiva qualificazione dei gestori di tali procedimenti e dell'obbligatorietà della difesa tecnica, potranno ipotizzarsi meccanismi effettivamente sanzionatori a carico della parte che si sia ingiustificatamente sottratta alla definizione extragiurisdizionale.

Le due successive sessioni avranno ad oggetto, rispettivamente, gli strumenti ed i soggetti del sistema. Degli strumenti si tratterà avendo riguardo, innanzi tutto, alle risorse finanziarie, ma anche a quelle personali ed a quelle culturali, al loro reperimento ed al loro impiego. Si parlerà così, tra l'altro: 1) di numeri, anche in termini di rilievi sui flussi, di capacità di assorbimento del sistema, di programmabilità di un carico medio per magistrato; 2) di tabelle, e della necessità della loro effettiva "cogestione" da parte dei soggetti della giurisdizione; 3) di processo civile telematico, in chiave di recupero di efficienza sia

in termini temporali sia in termini di interazione tra i soggetti della giurisdizione; 4) ancora di magistratura onoraria, e delle modalità del suo impiego; 5) di ufficio del giudice, e così delle opzioni e delle implicazioni relative alle scelte circa la sua strutturazione; 6) di organizzazione giudiziaria, ivi ricompresa la riflessione su struttura e dimensioni degli uffici giudiziari, e di geografia giudiziaria, e pertanto del delicato tema della revisione delle circoscrizioni.

Ma si parlerà anche di un utilizzo razionale delle risorse, inevitabilmente imposto dall'oggettiva insufficienza delle stesse, e così di esperienze "manageriali", quali quelle, per citarne alcune tra le più note, di Torino e di Bolzano, e più in generale di programmazione e di obiettivi.

I riti dovranno essere oggetto di esame sotto un triplice profilo: (I) quello del loro funzionamento, nella prospettiva della sua ottimizzazione - con particolare attenzione ai cosiddetti colli di bottiglia ed ai possibili rimedi; ad esempio: problema delle tecniche di redazione delle motivazioni e modelli di cui all'art. 281 sexies cod. proc. civ. ed all'art. 16, quinto comma, del processo societario -, (II) quello delle possibili riforme, in primo luogo quella relativa all'unificazione; (III) quello, infine, dei prospettabili nuovi modelli e delle opzioni agli stessi conseguenti.

La discussione sui soggetti, infine, concernerà innanzi tutto gli statuti di avvocati, magistrati e personale amministrativo, nei loro riflessi sul funzionamento del sistema.

Occorrerà dunque chiedersi quali innovazioni appiano necessarie per accompagnare e favorire il recupero di efficienza del sistema, ad esempio: modelli di esercizio della professione forense e struttura degli studi professionali, governo effettivo dell'accesso alla professione forense, formazione e verifiche di professionalità delle tre categorie.

La trattazione dovrà necessariamente estendersi anche alle nuove professionalità emergenti e da immaginare, così, ad esempio, conciliatori, mediatori, etc.

I temi oggetto della Conferenza, dopo l'accensione pubblica dei riflettori sugli snodi critici che si attuerà nella tre giorni romana, si svilupperanno e saranno approfonditi, sempre nel confronto tra tutti i soggetti coinvolti, nel corso di sei seminari che si terranno a cadenza bimestrale sul territorio. La riflessione si concluderà, per quanto riguarda l'Avvocatura, in occasione del XXX Congresso Nazionale Forense, in programma a Bologna nell'autunno del 2008. L'auspicio sincero è che la politica voglia astenersi dall'approvare in tutta fretta ulteriori interventi tampone di dubbia efficacia, e responsabilmente essere essa stessa partecipe del percorso di riflessione e di analisi tracciato dagli Avvocati, per poter così raccogliere dal lavoro e dalla esperienza di chi quotidianamente popola ed anima gli uffici giudiziari utili spunti ed elaborazioni, che rappresentino basi solide e meditate, sulle quali dar vita ad un ragionato slancio riformatore. ■

segue dalla prima

Il nostro quotidiano on line, nato nel luglio dello scorso anno, e da sempre impegnato su questo fronte, ha fatto registrare lusinghieri indici di gradimento con punte di accesso molto significative. Ad esso abbiamo da poco integrato il sito web con uno spazio Tv dedicato al settore. In questo difficile momento per il mondo delle professioni abbiamo quindi deciso di tentare la via della carta stampata con l'intento di affiancare alla testata on line un prodotto destinato alle edicole. Grazie alla lungimiranza di un editore ternano, daremo vita a una testata quindicinale di approfondimento dei temi trattati nel quotidiano telematico, con l'obiettivo di essere sempre di più la voce di tutti i professionisti, offrendo loro un'utile sponda per riflessioni, approfondimenti e commenti. Inizialmente il quindicinale verrà distribuito gratuitamente, poi chiederemo il vostro supporto. Sappiamo che la sfida da affrontare sarà dura, ma intendiamo continuare a lavorare per difendere al meglio la causa delle libere professioni, augurandoci di essere sempre all'altezza del compito, grazie anche alla collaborazione di chi deciderà di sostenere la nostra iniziativa. ■



segue dalla prima

## Una valanga di firme

Ma questa deve essere improntata al rispetto dei principi dettati dalla Ue, di una equilibrata concorrenza e corretta liberalizzazione, della sussidiarietà, della tutela degli interessi dei Cittadini, delle peculiarità di ciascuna delle professioni intellettuali già esistenti, della netta distinzione tra attività professionale e attività imprenditoriale, della libertà di esercizio delle professioni intellettuali, della garanzia del rapporto fiduciario professionista / cliente-consumatore, della reintroduzione dei minimi tariffari inderogabili per le procedure ad evidenza pubblica, della eliminazione del patto di quota lite, della conservazione di tutte le attuali professioni regolamentate, della conservazione degli attuali Ordini e Collegi fatti salvi spontanee razionalizzazioni ed accorpamenti, della regolamentazione delle strutture societarie nel rispetto degli ordinamenti di ciascuna professione, del riconoscimento delle sole professioni tra quelle non regolamentate le cui attività non coincidano con le attività esercitate dalle professioni oggi regolamentate. "Le professioni intellettuali italiane vivono in questo momento gravissime preoccupazioni per le incertezze che gravano sul loro futuro derivanti - ha detto il vice presidente del Cup e presidente del Consiglio nazionale dei Geologi, Pietro Antonio De Paola - da un processo di riforma delle professioni avviato dal Governo che ha dato vita a un disegno di legge di riforma delle professioni intellettuali ritenuto sotto vari motivi penalizzante per la categoria. Il primo profilo riguarda i contenuti del d.l. Bersani caratterizzato dalla parzialità dell'iniziativa, poiché la riforma non ha tenuto conto della complessità e delle esperienze giuridiche della materia delle professioni - avente per oggetto ben 28 professioni intellettuali - storicamente maturate e formate in oltre 100 anni di legislazione, regolamentazione ed elaborazione. Infatti essa non contiene alcuna coerente revisione organica e sistematica del quadro professionale, ma si limita alla definizione di

poche disposizioni che riassumono sommariamente soltanto alcuni aspetti dell'attività professionale, quali le tariffe vigenti, derogabili nei minimi anche per le procedure di evidenza pubblica, la c.d. "liberalizzazione" della pubblicità ed alcuni indirizzi in materia associativa". Questa manovra legislativa, si ripete, non concertata, parziale e disorganica, ha cagionato e sta cagionando squilibri, oltre che nei professionisti e nella P.A., negli stessi utenti, improvvisamente privati dei necessari riferimenti legislativi atti a rendere sicuro, trasparente e garantito il delicato e fiduciario rapporto professionista e cliente/consumatore, pubblico o privato che sia. Il secondo profilo riguarda il d.d.l. del Governo sulla riforma delle professioni, in sostanza un disegno di legge-delega, inadatto a ridisegnare nella sua interezza ed in maniera organica la complessa materia, della quale individua, in soli nove articoli, e quindi molto succintamente e con scarsa chiarezza, solo alcuni aspetti della materia stessa. Si conferisce così di fatto al Governo la potestà di legiferare mediante decreti legislativi, in assenza di una prioritaria definizione di "professione intellettuale" e di una chiara delimitazione e distinzione tra "attività professionale" e "attività imprenditoriale", su importanti aspetti, dal riconoscimento delle professioni intellettuali alla soppressione e accorpamento di Ordini e Collegi e loro riorganizzazione in semplici associazioni. Dalla revisione delle attività riservate alla introduzione pressoché indiscriminata di società di capitali e di soci di capitali non professionisti. Dalla conferma della derogabilità delle tariffe minime anche per le procedure a evidenza pubblica e del principio di patto di quota-lite alla assenza di chiari principi relativi ad una netta distinzione tra le attuali professioni regolamentate, organizzate in Ordini e Collegi, e le cosiddette professioni emergenti, da organizzare in Associazioni, e la mancanza di specifica previsione sulla non sovrapposibilità delle relative attività professionali. ■

## MondoProfessionisti

La voce dei lavoratori della conoscenza

Anno 1 - numero 1 - Maggio 2007

### Direttore responsabile

LUIGI PIO BERLIRI

direttore@mondoprofessionisti.eu

### Direttore editoriale

LUIGI RODRIGUEZ

### Editore

LTM NETWORK

Via Mastrogiorgio, 15 - 05100 TERNI

Tel. 0744 460074 - Fax 0744 460075

editore@lautomatoco.net

### Progetto grafico e impaginazione

MARCO PALONE - STUDIO GRAFICO

C.so del Popolo, 63 - 05100 Terni

Tel. 0744 433943

marco@palone.it

### Scrivi a Mondo Professionisti

segreteria@mondoprofessionisti.eu

Periodico in attesa di registrazione